



Carissime,

dopo diversi giorni di riflessione vi scriviamo per inviarvi il report dell'assemblea del 13 gennaio ma non è facile restituire un'intera giornata di lavoro, con le diverse sollecitazioni e proposte emerse, senza ridurre la complessità dei temi discussi e offrirne una corretta sintesi. Abbiamo per questo deciso di allegare a questo documento i due interventi introduttivi di Giulia e di Lella e gli appunti presi durante la giornata con il sunto dei contributi di tutte voi.

Superare le diffidenze, riconoscere le differenze, agire insieme.

Non è lo slogan che scegliamo di darci per l'anno appena iniziato ma la bussola che deve orientare il nostro percorso comune a partire da tutto quello che emerso, non solo nell'ultimo incontro, ma nei diversi scambi con tante di voi che, in più occasioni, ci avete sollecitate ad un ruolo di grande responsabilità ben al di là di quello che eravamo decise ad assumerci.

Appare chiaro, stando a quanto è emerso nell'ultima assemblea, che ci sentiamo investite di un mandato forte che contempla l'attivazione di uno spazio comune di accoglienza ed elaborazione che sappia ricomporre le ostilità, le competizioni, i conflitti per riconoscere il valore delle esperienze di tutte, fare sistema e rendere le differenze di storie ed appartenenza una forza comune che possa incidere efficacemente in questo difficile momento politico. Ce lo avete detto in tante, ringraziandoci per l'opportunità di rimette tutte insieme, che l'aria che si respira tra noi è leggera, di benessere, di voglia di esserci e partecipare, di ritrovarsi con una comunanza di intenti, analisi, obiettivi. Un fermento generativo che offre una tregua alla fatica di resistere sui territori alle criticità crescenti per le donne e per le organizzazioni che gestiscono i centri, sempre più sotto assedio.

Ci avete chiesto anche molto di più e questo lo dobbiamo costruire insieme.

Eravamo partite dal resoconto del nostro primo anno di vita come Fondazione, un 2023 straordinario, pieno di entusiasmo, di eventi realizzati e riconoscimenti, dalla nostra gioia per essere riuscite ad aggregare soggetti diversi del mondo della cultura e dell'attivismo femminista, dalla grande soddisfazione per avere erogato i primi 500.000 euro a 7 centri. Avevamo lanciato la riflessione su come andare oltre le piazze del 25 novembre e capitalizzare il di più che quelle piazze hanno espresso, cioè come lavorare con chi non è tra noi ma potrebbe essere al nostro fianco e la proposta di organizzare quelli che avevamo definito "Cantieri aperti" per studiare, capire e gestire le questioni e i temi che sentiamo con più urgenza e rendere operativo il nostro stare insieme.



Dagli interventi di tutte, che hanno rimesso al centro l'impellenza di affrontare le difficoltà che viviamo sui territori per sostenere le donne, garantire la nostra sopravvivenza e difendere la nostra identità, è venuto fuori il bisogno di fare, di fare insieme, di fare presto. La situazione attuale così come l'avete nuovamente rappresentata è quella che vede affiancarsi al tema storico della scarsità delle risorse per i centri antiviolenza, del mancato riconoscimento di valore delle operatrici, l'assedio più forte che mai delle istituzioni, della loro inutile burocrazia, dei loro ritardi nelle procedure e nei pagamenti, dell'invisibilità con cui depotenziano il nostro lavoro, degli spazi che aprono ad enti gestori che non hanno i requisiti minimi, la competenza e l'esperienza per lavorare con le donne. Il permanere di stereotipi tra gli operatori sociali, sanitari e di giustizia rende complessa l'emersione della violenza psicologica che, se resta la tipologia di violenza più diffusa, è la meno riconosciuta e quella per la quale si registrano ulteriori tendenze all'archiviazione. Parallelamente si registrano sempre più chiaramente gli effetti negativi della riforma Cartabia e un incremento della violenza istituzionale che, ancora più di prima, pone le vittime sul banco degli imputati (come nel processo Grillo per stupro di gruppo), scoraggia le donne a denunciare per evitare la vittimizzazione secondaria ed il perverso circolo istituzionale che le sottopone a valutazione della competenza genitoriale e rende sempre più concreto il rischio di sospensione della responsabilità genitoriale e l'affidamento ai servizi. E' reale lo spaesamento generato dalla violenza digitale, dalla normalizzazione della violenza nelle nuove generazioni cresciute sui social che sdoganano tutto, enfatizzando e riproponendo sessismo e pornografia violenta. Bisogna ripensare gli interventi di prevenzione e l'educazione all'affettività e confrontarsi sulle buone prassi poste in campo per contrastare la violenza economica e sostenere l'autonomia delle donne.

Si sente la pressione culturale della destra al governo, gli orizzonti politici restano confusi ma forte è la voglia di prendere parola, rivendicare protagonismo ed attivare il cambiamento.

L'assemblea del 13 gennaio ci ha consegnato tanti bisogni ma anche il desiderio e l'energia per trasformare le richieste in proposte e agire insieme.

Partendo dalle vostre richieste la Fondazione dovrebbe:

- a) creare connessioni e relazioni, consentire di uscire dall'isolamento, dalla morsa del contesto locale e accedere ad uno spazio comune di scambio ed accoglienza;
- b) potenziare e sviluppare saperi, confrontarsi rispetto alle *best practices* per trovare approcci e strade comuni, offrire formazione ed assistenza tecnica;
- c) catalizzare istanze politiche sia nella strutturazione di nuove visioni e di un pensiero condiviso che di advocacy su problemi e temi specifici.



Riportiamo su quest'ultimo punto alcuni passaggi significativi che vogliamo riprendere:

“mi auguro che UNC possa essere il trampolino di lancio per un progetto che sia un nuovo modo di pensare, fare politica, cambiare il mondo del lavoro, conciliare bisogni e desideri”
“mi aspetto dalla fondazione che ci aiuti a trasformarci in un soggetto politico capace di essere uno tsunami culturale, prendendo tutte le gocce d’acqua che abbiamo visto aggregarsi il 25 novembre.” *“vogliamo – dalla fondazione – qualcosa che non abbiamo già: le esperienze che tutte hanno portato diventano politiche quando diventano pensiero condiviso”* *“è fondamentale che diventiamo un soggetto politico, facendo riconoscere forza del nostro lavoro e delle nostre proposte”* *“Sento capacità e forza per organizzarci politicamente, come dimostra questa sala e il lavoro che facciamo ogni giorno”*
“Sento il desiderio di essere quel soggetto imprevisto della storia di cui si parlava questa mattina, seno la necessità dell’utopia, di esercitare un’ azione collettiva perché si realizzi l’utopia, raccogliendo la richiesta di attivare i cantieri proposti, concreti”.

Nel raccogliere questa molteplicità di bisogni non possiamo non ricordare che per attivare cambiamenti radicali è fondamentale riuscire ad immaginarli, e a costruire, con un processo collettivo, competenze strategie ed organizzazione.

Da qui la proposta di attivare diversi cantieri aperti che si è definita e potenziata nel corso dell’assemblea con l’idea di aprire dei cantieri tematici non come uno strumento per risolvere una criticità contestuale, ma per costruire visione e immaginario capace di rappresentare un pensiero collettivo che non può limitarsi alle emergenze, ma deve affrontare le questioni strutturali.

Proviamo a declinare di seguito le priorità raccolte:

- Cantiere **Prevenzione- educazione all’affettività** con l’obiettivo di mettere a sistema ed implementare le esperienze di lavoro che da anni si realizzano nelle scuole arricchendole ed attualizzandone con ottica multidisciplinare.
- Cantiere **Violenza digitale**, per lo studio delle sue dinamiche, il contrasto della sua intrusività, delle ricadute dell’uso dei social per le nuove generazioni.
- Cantiere **Formazione Operatrici e Formazione Organizzazioni** per la condivisione di metodologie, buone pratiche ed esperienze per il lavoro con le donne e formazione ed assistenza tecnica per le organizzazioni e la loro sopravvivenza ed identità (bandi, finanziamenti)
- Cantiere **Empowerment** per lo scambio di buone prassi per il contrasto della violenza economica, il sostegno dell’autonomia delle donne, il loro inserimento lavorativo, le metodologie e il potenziale innovativo delle imprese sociali quali promotrici di giustizia sociale ed ambientale
- Cantiere **Campagna di comunicazione** uno spazio su cui lavorare a una grande campagna di comunicazione che arrivi alle giovani donne e uomini, ai genitori in



crisi e preoccupati per la difficoltà a riconoscere i segnali della violenza. Campagna ampia e capillare, localizzata in tutti i territori, che coinvolga uomini e donne della cultura come già la fondazione sta facendo.

- Cantiere **Advocacy e Politiche per** un lavoro che coaguli e rilanci le istanze utili per rimuovere gli ostacoli e per confronto dialogico con le istituzioni e un approfondimento sulle normative

Una declinazione la nostra sintetica e incompleta che va pensata e costruita con il contributo di tutte voi. Vi invitiamo pertanto ad integrare di idee e contenuti il nostro elenco ad inoltrare nelle vostre organizzazioni e nei vostri gruppi di lavoro la proposta che ha bisogno per essere sviluppata di tutte le energie disponibili, di nuove e vecchie esperienze, della ricchezza e della molteplicità di competenze che abita i centri anti violenza e gli spazi femministi.

Vi preghiamo quindi di scriverci prima possibile indicandoci le vostre preferenze, la scelta del o dei cantieri al quale volete partecipare così da attivarci prima possibile.

Grazie per la fiducia, la voglia di essere con noi, l'energia e la vicinanza.

Giulia, Celeste, Lella.